

Intervista al presidente della Commissione regionale per l'Autoriforma

Naccarato ottimista: la strada è in discesa

REGGIO CALABRIA — Entro l'inizio dell'estate il Consiglio regionale avrà un ordinamento completamente nuovo: tra Statuto, regolamento dell'Assemblea e legge elettorale, la Calabria si appresta a vivere il momento della svolta istituzionale. Uno svecchiamento auspicato da quanti, nel corso della cosiddetta "legislatura costituente", hanno lavorato per mantenere la nostra regione al passo con le profonde riforme del titolo V della seconda parte della Costituzione. Il presidente della Commissione per l'Autoriforma, Paolo Naccarato, sciorina ottimismo: «La strada è in discesa». Al di là del termine legale di 60 giorni per il richiamo in aula, come crede che sarà organizzata l'agenda politica sul tema dello Statuto?

«In maniera pressoché fisiologica: presto la Calabria taglierà il traguardo, e lo farà in tempo utile per concludere l'iter aggravato di formazione della legge prima della scadenza della legislatura. Sono molto soddisfatto, perché ci sono tutte le condizioni per garantire alla nostra regione una grande svolta istituzionale. E ci saranno delle novità».

Non possiamo non chiederle quali siano.

«Prossimamente presenterò ai giornalisti il testo del nuovo regolamento del Consiglio. Sarà un altro passaggio particolarmente significativo, perché vi saranno molte norme innovative. Così verrà "tagliata la testa" alle polemiche che in passato sono state sollevate sul funzionamento e sulla produttività del Consiglio».

C'è spasmodica attesa che per la nuova legge elettorale regionale. Ha constatato il fermento di alcune forze politiche, nella fattispecie quelle moderate?

«Sì, ed è evidente che la situazione sia in evoluzione. Ma, da quel che mi è dato sapere - e qualcosa ne so - particolari problemi non ce ne saranno. La legge che regolerà il sistema elettorale calabrese verrà approvata a larghissima maggioranza. Eventuali tentennamenti sono dovuti non a dif-



PAOLO NACCARATO

fidenza, ma alla volontà di prevenire situazioni degenerative. Pericoli reali, ovviamente, non ce ne sono».

Eppure il mondo politico regionale appare tutto, fuorché stabile. Perché?

«Spero che la stagione elettorale sia la causa esclusiva di ciò. Purtroppo nella politica calabrese serpeggia un'inquietudine che temo sia destinata a crescere e che, se non riconducibile alla mera contingenza della campagna elettorale, inciderà sugli equilibri del prossimo futuro. Vi sono delle situazioni che producono attese, insoddisfazioni, dissensi, aspettative, mancata realizzazione di promesse; ma anche atteggiamenti esultanti per risultati insperabili. C'è un mix di contraddizioni che potrà favorire aggregazioni, alleanze ed iniziative politiche del tutto inattese».

Lei ha denunciato la situazione di sostanziale disuguaglianza determinata dall'esclusione di alcune liste nel cosentino. Come evolverà la situazione?

«Il prossimo 31 maggio il Tar Calabria si pronuncerà sulla richiesta di sospensiva avanzata dai legali delle liste escluse. Se il ricorso dovesse essere accolto, verrebbe fatta ripartire la macchina elettorale. Mi rendo conto che vi è una giurisprudenza consolidata che sostiene l'orientamento delle commissioni competenti. Tuttavia, per dare un servizio alla democrazia, sarebbe un bene che il Tar assumesse una decisione, per così dire, politica».